

Extra Vergine

Mario Rotta per Faust Cardinali
1992 (Santorini)

Cara Extra Vergine,
ti avevo promesso una cartolina dalle Cicladi, ma laggiù ho perso la cognizione del tempo e dello spazio. Così non sono riuscito a scriverla, né potevo pensare con sufficiente determinazione a quell'artista a cui ti ispiri, che dello spazio e del tempo aveva fin troppo il senso. In Grecia è un nome sconosciuto, e le sue teorie risultano addirittura inutili. Ma ora sono tornato, ben abbronzato, e posso provare ad inviare al tuo indirizzo provvisorio una lettera immaginaria, come ad un'amica lontana. Non so cosa sei diventata nel frattempo, e se saprei riconoscerti incontrandoti appuntata a qualche giacca inappuntabile o esposta sulle vetrine. Penso che tu stia bene, e che il rame, l'alluminio e il poliestere non ti diano i soliti problemi di consistenza e di trasparenza. Ricordo ancora quando ti fotografavano, nuda, sotto potenti riflettori, appoggiata languidamente ad una superficie neutra perché la tua immagine potesse essere più facilmente scontornata. Non eri definibile. Ti avrei potuto paragonare ad altro soltanto in termini di negazione: meno dinoccolata delle damigelle di Picasso, meno disfatta delle bagnanti di Renoir. Meno sfavillante di una pepita, meno cruda di un meteorite. Ma non avrei potuto dire che eri come questo o più di quello. Eri, e probabilmente sei ancora, un mondo a parte. Che del maestro della Francesca porta ancora in giro l'ombra evanescente, un richiamo ridotto a icona annegata nel grumo traslucido della colla, della ruggine e della patina di quei pochi secoli che hanno sconvolto la terra. Eri un oggetto metamorfico, e forse non lo sei più, dal momento che la caratteristica principale degli oggetti metamorfici è quella di cambiare continuamente aspetto in relazione alle circostanze, che a loro volta mutano con estrema rapidità. Non posso dirti, per amor del vero, che brillavi di una luce più intensa tra le tue compagne e i tuoi compagni: eri, come loro, il frammento di un discorso che comincia con un'apparizione mica tanto segreta, una spada, un arco, una Madonna, e finisce non si sa dove, soltanto se e quando qualcuno lo deciderà. Minimo e condensato come un epigramma, caduco, diceva certamente un tale, come i nostri passi sulle foglie, ma duraturo come le impronte fossilizzate. Vorrei rivederti, ma non voglio sembrare insistente: ti rivedrò quando se ne presenterà l'occasione, quando sarai in bella mostra da qualche parte, relegata in un angolo in nome di un'antica timidezza, o sfacciatamente in prima fila per soddisfare la tua vanità. Intanto salutami Piero, se lo incontri, e soprattutto salutami Faust. Non so se lo chiami ancora artefice o se per te è diventato un estraneo. Sarà certo scappato per tradirti con qualche altra spilla tutto pepe o con qualche pendente languido languido, e immagino che tu provi rancore. Ma che cosa vuoi farci? Lui è così, lo sai meglio di me, devi essere paziente, e cercare nell'attesa la tua ricompensa, perché Faust inventa sempre qualcosa di nuovo.
A presto

Mario

##

#Ç###ò### 3

5

<

=

##NK##/NK###NK###NK-

#####

###

#####

#####"##*#####

#####07/15/9207/14/92#####

[REDACTED]